



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 251

IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE SI AFFIDA SEMPRE PIÙ AI MEDICI “A GETTONE”, CHE ARRIVANO A LAVORARE FINO A 48 ORE DI SEGUITO! LA SALUTE DEI CITTADINI È A REPENTAGLIO! LA GIUNTA COME INTENDE INTERVENIRE PER FERMARE QUESTA PREOCCUPANTE SITUAZIONE?

presentata il 14 ottobre 2022 dai Consiglieri Bigon, Zottis, Giacomo Possamai, Camani, Montanariello e Zanoni

Premesso che:

- nei giorni scorsi i media nazionali hanno dato grande risalto al fenomeno dei cosiddetti “medici a gettone”, professionisti sanitari ingaggiati da cooperative che prestano servizio presso le strutture ospedaliere del Sistema Sanitario Nazionale, con contratti “a chiamata”;
- il considerevole utilizzo di queste forme di prestazione lavorativa presso le strutture sanitarie pubbliche è da imputare, in particolare, a tre ragioni: 1) il “turnover” rimasto di fatto bloccato per 14 anni, dal 2005 al 2019; 2) una programmazione non in linea con le reali necessità di personale, per cui tra il 2015 e il 2020 i 24.752 specializzati entrati in servizio, non hanno sufficientemente sopperito ai pensionamenti che sono stati 37.800; 3) l’aumento esponenziale, verificatosi durante il periodo di pandemia, delle dimissioni volontarie dei medici del SSN (che spesso si sono tramutate in “fughe” verso il privato) e dei prepensionamenti; in Italia nel 2021 si sono registrati 2.886 licenziamenti volontari, corrispondenti ad un +39% rispetto al 2020; Anaa Assomed stima che se tale trend viene confermato, assisteremo ad una perdita complessiva di circa 40.000 specialisti entro il 2024.

Considerato che:

- in un articolo del Corriere della Sera del 1° ottobre 2022 si evidenzia l’assenza di norme ministeriali che dettino ai direttori generali delle Aziende sanitarie le regole per la predisposizione dei bandi di gara relativi ai servizi esternalizzati; molto spesso l’unico criterio di assegnazione è rappresentato dal minor costo; nella maggior parte dei casi si reclutano medici alle prime armi, la

cui specializzazione non sempre coincide con quella dei reparti in cui si trovano a operare;

- dal citato articolo del Corriere della Sera si apprende inoltre che le cooperative reclutano di volta in volta i medici proponendo la copertura di turni della durata minima di 12 ore, spesso all'interno dei servizi di Pronto Soccorso degli ospedali, ma anche nei reparti o come guardie mediche; un turno di 12 ore equivale in genere a "un gettone"; non essendovi limitazioni, si concede la concatenazione dei turni senza soluzione di continuità, per cui avviene che un medico arrivi a lavorare ininterrottamente per 12, 24, 36 o anche 48 ore; queste "maratone lavorative" vengono proposte dai referenti delle cooperative come opportunità, e come tali vengono accolte dai sanitari interessati, perché ogni turno è ben remunerato (si va dai 65 ai 90 euro circa l'ora).

Evidenziato che le denunce delle inchieste giornalistiche citano sempre il Veneto tra le Regioni più coinvolte in questa allarmante prassi; in particolare le inchieste nominano i servizi di Pronto Soccorso della provincia di Vicenza (Santorso) e della provincia di Treviso (Conegliano).

Tutto ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri

chiedono all'Assessore regionale alla Sanità

- se intende farsi parte attiva presso il Governo e nelle sedi competenti, promuovendo una riforma strutturale del SSN che abbia come obiettivo primario l'assunzione, nel più breve tempo possibile, di un congruo numero di medici da inserire in pianta stabile nelle strutture sanitarie pubbliche;

- se intende intervenire nelle sedi competenti affinché siano poste regole più stringenti alle cooperative a cui viene affidato il reclutamento di medici, in particolare per quanto riguarda i controlli dei relativi curricula e i turni di lavoro;

- perché si preferisce pagare cospicui compensi per servizi esternalizzati di cui non è garantita la qualità, anziché pagare di più e assumere stabilmente chi lavora da anni nelle strutture pubbliche?